



Aborto e obiezione di coscienza

AOGOI: "La libertà professionale di scelta non è contrattabile"

■ Preoccupazione per la messa in discussione della libertà di scelta individuale del medico in tema di aborto e obiezione di coscienza è stata espressa dal presidente Aogoi **Vito Trojano** e dal segretario nazionale **Antonio Chiantera** che in una nota hanno ribadito che "il ruolo sanitario non può che essere svolto con esclusiva libertà professionale".

La nostra presa di posizione si è resa tanto più necessaria, ha spiegato il presidente Aogoi, alla luce di quanto inizialmente contemplato dalla mozione di Sinistra Ecologia e Libertà (Sel) che nel suo testo, poi modificato nel corso del dibattito parlamentare, impegnava il Governo "ad assumere tutte le iniziative finalizzate all'assunzione di personale non obiettore" e in particolare "a prevedere che il requisito della non obiezione sia condizione all'espletamento delle funzioni apicali nelle strutture di ostetricia e ginecologia dei presidi ospedalieri".

Per questo l'Aogoi "interpretando anche la volontà di tutte le altre Società scientifiche di categoria, in difesa delle scelte individuali del medico" ha voluto evidenziare "con estrema determinazione che il ruolo sanitario non può che essere svolto con esclusiva libertà professionale". Come abbiamo chiarito nel nostro comunica-

to ha affermato Trojano: "appoggeremo tutte le istituzioni che difenderanno questo ruolo contrastando e condannando invece chi vuol minare uno dei più importanti pilastri della democrazia: la libertà professionale di scelta".

Sulla mozione di Sel era intervenuto con forza anche l'on. **Benedetto Fucci**, il collega ginecologo segretario della Commissione Affari Sociali della Camera, definendo i contenuti della mozione "inaccettabili e del tutto contrari sia al rispetto della libertà del medico di esercitare la propria professione in accordo con la propria coscienza, sia al reale rispetto della legge 194".

"Nessuna persona, ospedale o istituzione può essere discriminata per la il suo rifiuto a effettuare o assistere a operazioni di interruzione di gravidanza" - si legge nel suo comunicato. "Confido che durante l'esame parlamentare della mozione della sinistra radicale, che esplicitamente intende impedire ai medici obiettori di raggiungere le funzioni apicali nei presidi ospedalieri e allo stesso tempo fissare una quota minima di ginecologi ostetrici non obiettori, si possa ragionare in modo consapevole sulla pericolosità di un discorso che, in sostanza, ha il fine di costringere una parte dei medici obiettori di coscienza a praticare l'abor-

to. Il che sarebbe un controsenso rispetto alle finalità e anche al contenuto normativo della Legge 194, che già oggi rende possibile attuare sia forme di mobilità del personale, sia forme di reclutamento differenziato, per una applicazione reale ed equilibrata della disciplina sull'interruzione di gravidanza e, al tempo stesso, sulla tutela sociale della maternità". Nel corso del suo intervento alla Camera Fucci ha più volte richiamato "i precisi riferimenti normativi" in materia di obiezione di coscienza: l'art. 9 della Legge 194; la "Risoluzione 1763 (2010), dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, sul diritto all'obiezione di coscienza nell'ambito delle cure mediche legali; Il parere del Cnb del 12 luglio 2012 sul tema: "Obiezione di coscienza e bioetica", rinnovando l'appello a non sprecare l'occasione offerta da questo dibattito "cedendo alla tentazione di un confronto tutto ideologico" ma invece ad utilizzare "questa occasione per un dibattito concreto e reale su un tema di straordinaria rilevanza scientifica, etica e umana".



tamento differenziato per riequilibrare il numero di obiettori e non obiettori. Infine, dal gruppo Misto-centro democratico arriva la richiesta di "promuovere un potenziamento della presenza sul territorio del nostro Paese dei consultori familiari".

In sintesi le sei mozioni e la risoluzione approvate.

La mozione di Sel chiede al governo di "garantire piena appli-

cazione della legge n. 194 del 1978 su tutto il territorio nazionale" e insiste affinché l'esecutivo si attivi "per assicurare il reale ed efficiente espletamento delle procedure e degli interventi di Ivg chirurgica e farmacologica". L'accreditamento di ogni struttura "pubblica o privata accreditata", secondo Sel, deve essere concesso solo a fronte del "pieno rispetto della legge da parte di ogni struttura". C'è poi una richiesta al governo di attivarsi perché l'Ivg "farmacologica sia garantita come opzione a tutte le donne che devono poter scegliere", Ivg farmacologica, anche in day hospital. Il governo deve inoltre costituire un "tavolo tecnico di monitoraggio con gli assessori per verificare la piena e corretta attuazione della legge" per "evitare discriminazioni fra operatori sanitari, obiettori e non obiettori". Inoltre si chiede: l'intervento degli

"ordini provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri di monitorare l'applicazione della legge", dare "piena centralità ai consultori familiari", assumere iniziative affinché "le competenti federazioni nazionali degli ordini professionali del personale sanitario si adoperino per garantire uniformità sul territorio nazionale in ordine agli indirizzi deontologici relativi all'esercizio dell'obiezione di coscienza".

Cancellata, invece, nella versione

finale della mozione, la parte relativa alla preclusione di incarichi apicali ai ginecologi obiettori, presente nella prima versione.

La mozione del Pdl chiede di "garantire sempre il diritto all'obiezione di coscienza, costituzionalmente fondato, così come previsto dalla normativa vigente" e allo stesso tempo chiede di "garantire il pieno accesso al servizio sanitario su tutto il territorio nazionale, nel rispetto della normativa vigente". Il Pdl chiede al governo di "assumere ogni iniziativa volta ad eliminare qualsiasi discriminazione fra lavoratori obiettori e non obiettori di coscienza" e di "assumere ogni iniziativa per la piena applicazione della legge in tutte le sue parti, compresa quella preventiva a tutela della maternità". Attenzione poi verso le donne straniere che devono essere informate "sulle opportuni-

tà e sulle modalità di accesso ai servizi di salute della donna, compresa l'Ivg, per evitare il ricorso a strutture clandestine". Promuovere "l'accesso totale alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione del servizio relativo all'Ivg e le modalità di attuazione dell'intero percorso dell'Ivg, ivi compreso il monitoraggio regionale dedicato alle modalità di aborto con RU486".

Il Pd nella sua mozione prevede "di dare piena attuazione alla legge nel rispetto del diritto

del ricorso all'obiezione di coscienza che coinvolge la gran parte degli operatori sanitari; a verificare se, su tutto il territorio nazionale, la legge n. 194 del 1978 sia applicata nella sua interezza e la prestazione del servizio della IVG sia garantita; a rilevare la consistenza della rete nazionale dei consultori, la loro organizzazione, distribuzione territoriale, dotazione in termini di strutture e personale; ad informare tempestivamente sui risultati di questa indagine, al fine di individuare tutte le iniziative amministrative ed organizzative necessarie per assicurare l'applicazione della legge n. 194 in tutte le sue parti."

"I dati relativi all'obiezione di coscienza sono sorprendenti per la loro consistenza numerica: mediamente 7 ginecologi su 10 sono obiettori di coscienza. Con l'eccezione della Valle d'Aosta, che pare presenti percentuali fisiologiche (16%)"